



CAMMINARE INSIEME



CAMMINARE INSIEME Mensile della Comunità

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: parmirmi@tin.it - www.murialdomilano.it

Redazione: Direttore Responsabile: don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze: Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco - **composizione e**

grafica: Concetta Ruta - **segreteria e spedizioni:** Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

fotografia: Franz Mastretta

rilegatura: Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: Renato Lana (6 giugno 2009 - Festa tra i Popoli)

IV di copertina: Concetta Ruta

Orario Sante Messe

Feriali:

ore 08,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella S. Gianna B. M.

Sabato e prefestivi:

ore 18,00

Domenica e festivi:

ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

ore 19,00 nella Cappella Santa

Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

pro - manuscriptu

... confessioni di
un prete



CONVIVENTI ALL'ALTARE: UNA SFIDA, QUALI RISPOSTE?

di don Guglielmo Cestonaro - gcestonaro@murialdo.org

Con l'inizio del nuovo anno pastorale in una seria programmazione non manca mai l'impegno e l'attenzione per la famiglia e per i fidanzati.

Già ai primi di ottobre nelle nostre parrocchie del decanato del Giambellino si avvia il cammino di fede e di preparazione al matrimonio.

In questi ultimi anni oltre la metà delle coppie arrivano al matrimonio dopo aver vissuto assieme tra i due e i cinque anni.

Anche quanti scelgono di sposarsi in chiesa provengono per lo più da una relazione di convivenza.

Per tanti genitori la convivenza di un figlio rimane una spina che li porta a chiedersi dove abbiano mancato nel cammino educativo o nella testimonianza cristiana.

Sono inquietudini che a volte trovano sfogo in giudizi sommari, che riconducono tutto alla comodità e al disimpegno delle nuove generazioni; più frequentemente portano gli adulti a restare "alla finestra",

quasi una resa allo spirito dei tempi, ad accettare l'evoluzione sociale.

Diversi giovani sono spinti alla convivenza per un desiderio di non impegnarsi ad un vincolo giuridico, né civile, né religioso.

Una percentuale più alta di coppie conviventi non esclude un futuro matrimonio. Per ora non si sentono pronte, non hanno ancora un lavoro stabile che consenta loro di formarsi una famiglia; altre vivono la paura del fallimento, rafforzata da tante coppie vittime amiche; altri stentano ad accettare quel per "sempre", l'indissolubilità della Chiesa; o ritengono di non aver fede a sufficienza.

Si rimanda, quindi, a tempi migliori. Un dato è certo che nel Nord Italia la percentuale di coppie di fidanzati conviventi, scritti ai corsi prematrimoniali è del 52%. Però m'accorgo, data la mia esperienza di tanti anni di parroco, che nel cuore di molti fidanzati, generalmente non praticanti e spesso conviventi, c'è una domanda profonda, che non può

essere trattata con superficialità. Anche noi preti li accusiamo di sposarsi in Chiesa perché è più romantico, ci sono i fiori, l'organo, la bella chiesa. Siamo pronti a giudicarli, affermando che non varcano mai la porta della chiesa, ma poi non osano interrompere la tradizione dei genitori.... Qualcuno arriva a buttarli che si sposano in Chiesa per non rischiare l'eredità della nonna...

Al Convegno di fine giugno a Crotona sul tema **"Insieme verso le nozze"** si è constatato che *"la convivenza costituisce di fatto il luogo privilegiato in cui per moltissimi giovani matura la scelta del matrimonio cristiano, ponendo sfide pastorali che non sempre riescono a trovare risposte adeguate"* ("noi genitori e figli" - *Avvenire*).

Credo, nella speranza di avere qualche riscontro, che dobbiamo noi preti e quanti impegnati nel servizio di accompagnamento dei fidanzati, partire da una stima e benevolenza nei confronti dei fidanzati; guai a

mettersi sulla difensiva, come se chi ci chiede il sacramento ci tendesse un tranello e volesse fare una "commedia".

Ringraziamo il Signore che ancora oggi ci siano dei giovani che si innamorano e che fanno progetti per la vita. Accogliamoli come persone che magari in mezzo a tante fragilità, portano in sé un tesoro prezioso, un sogno che potranno realizzare solo con l'aiuto della comunità e il supporto della fede.

Questa stagione mette in dubbio le sicurezze del passato e va alla ricerca di significati nuovi: è una stagione che confina con il mistero di Dio. Quindi niente chiusure. Preoccupiamoci, tutti noi adulti nella fede, ad accompagnare le giovani coppie con generosità e competenza per un tratto di strada nello stile di *"Emmaus"*, fatto di ascolto, di partecipazione alle loro emozioni, di aiuto a scoprire con la Parola di Dio, la profondità e la bellezza del mistero che stanno vivendo.

**Diciamo grazie a quanti hanno dimostrato di
"amare la casa in cui dimora il nostro Signore".**

La vostra generosità ci dà fiducia a proseguire nei lavori.

Ad oggi sono state raccolte offerte per euro 56.347,50



GRAZIE SIGNOR VITTORIO

di don Mariolino Parati

Una volta i Giuseppini non sacerdoti venivano chiamati con il titolo di "Signor". Oggi invece viene usato il termine "Fratel", certamente più bello e significativo.



Ma per tutti noi del Murialdo di Milano, Vittorio Dadda è sempre rimasto **"il Signor Vittorio"** - un po' come me che continuo a restare il vostro "Mariolino", nonostante i miei 50 anni suonati!

Sono felice di aver incrociato nella mia vita la figura di questo confratello quando frequentavo l'oratorio da ragazzo e poi come Giuseppino, quando siamo stati insieme vari anni a Rivoli e quando ero provinciale del Piemonte. La figura di un uomo e di un consacrato che è ri-

masto nel ricordo di tutti, per il suo carattere impulsivo e a volte insopportabile (chi non ricorda la sua imprecazione più frequente: "Galera infame!"), ma soprattutto per il suo spirito infaticabile nel lavoro, generoso nella solidarietà, stoico nei suoi molti acciacchi, ma soprattutto per la sua carica di umanità e per essere sempre stato di buona e... loquace compagnia! Avrei un sacco di aneddoti da raccontare su di lui, ma non c'è spazio e tempo; ve ne dirò qualcuno a voce, ma tutto resta comunque nel nostro cuore e ancora adesso ci fa sorridere.

E' davvero bello che alcuni amici del Signor Vittorio di Milano abbiano offerto un contributo di 500 euro in suo ricordo, visti i molti "contributi" di servizio che il Sig. Vittorio ha dato a questa comunità parrocchiale per 19 anni.

Ho pensato di destinare l'offerta ai nostri giovani seminaristi che studiano in Ghana e in Sierra Leone.

Grazie Fratel Vittorio e grazie alle persone che in sua memoria sono stati generosi con le missioni Giuseppine dell'Africa!



PAROLA DI VITA

“SEGUITEMI”

(Mc 1,16-20; 3,14-15)

di Gabriella Francescutti

*16*Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. *17*Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". *18*E subito, lasciate le reti, lo seguirono. *19*Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. *20*Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. ... *14*Ne costituì Dodici che stessero con lui *15*e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

Al termine dell'Anno Paolino, in occasione del 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, Benedetto XVI ha indetto un **"Anno Sacerdotale"**. Nella lettera con la quale apre tale ricorrenza, prendendo spunto dalla vita del Santo, patrono di tutti i parroci del mondo, sottolinea che questo evento sarà l'occasione di un approfondimento del ruolo del sacerdote sia rispetto al rinnovamento interiore sia rispetto alla testimonianza evangelica nel mondo d'oggi. Possiamo considerare la vocazione sacerdotale come la risposta ad una chiamata: seguimi; non è tuttavia sufficiente una risposta positiva,

deve esserci anche una scelta di vita; proprio partendo dall'esempio e dagli insegnamenti del Curato d'Ars, il Pontefice sottolinea alcuni aspetti che dovrebbero caratterizzare il ministero sacerdotale. Innanzi tutto il suo insegnamento ed il suo esempio possono essere il punto di riferimento: pur essendo una persona molto umile era conscio di quanto grande fosse il ministero che gli era stato affidato e quanto importante fosse il sacramento dell'ordinazione sacerdotale. Era soprattutto consapevole di dovervi incarnare la presenza di Cristo. Egli, fin dall'inizio della sua missione, in umiltà e pazienza, lavorò affinché ci

fosse armonia tra la sua vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato.

Nella sua lettera, Benedetto XVI, sottolinea quelle caratteristiche del Santo Curato d'Ars che ne fanno un modello di "figura sacerdotale", non tanto nelle azioni concrete, legate sicuramente alle esigenze di una comunità del XIX secolo, bensì nello spirito profondo da cui era animato. Ne emerge una figura di presbitero che ha saputo cogliere l'essenza della sua vocazione, la coscienza di essere un dono immenso per la sua gente, uno strumento attraverso cui Dio porta la salvezza agli uomini; con i suoi gesti e la sua testimonianza ha saputo far percepire alle persone che incontrava l'amore misericordioso di Cristo. Inoltre, nella sua piccola comunità, è riuscito a creare intorno a sé una rete di collaboratori con i quali formava un unico popolo sacerdotale. Ecco allora che i nodi cruciali del sacerdozio si possono evidenziare in pochi punti fondamentali: l'amore per la Parola di Dio, la Messa come momento che culmina nell'Eucarestia, sacramento centrale della vita cristiana, il Sacramento del Perdono e la preghiera, luogo dell'intimità con Dio.

Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con lui e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati a fare loro questo stile di vita proprio degli Apostoli. Già nel 1959, in occasione del 100° anniversario del "dies natalis" del Santo, Papa Giovanni XXIII sottolineava come egli seppe vivere pienamente i voti sacerdotali di povertà, castità e obbedienza; partendo dal suo predecessore, Benedetto XVI mette in risalto come la pratica di questi tre consigli evangelici deve far cogliere ai sacerdoti la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, anche attraverso movimenti ecclesiali e nuove comunità. E' quindi un invito a ripensare il sacerdozio in modo più ampio, non solo per i presbiteri ma per tutto il popolo di Dio.

La lettera termina affidando alla Vergine questo Anno Sacerdotale, affinché, possa suscitare nell'animo dei sacerdoti, anche sull'esempio del Curato d'Ars, quella testimonianza di fede nel Maestro divino che dà la forza di guardare con fiducia il futuro perché come ha detto Cristo ai suoi Apostoli: "Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo".

IL TESORO DI UNA PARROCCHIA

a cura del Parroco

Forse per dire quanto il sacerdote sia piccolo e quanto invece sia grande il sacerdozio, Benedetto XVI ha indetto l'Anno Sacerdotale nel 150° della morte di Giovanni Maria Vianney conosciuto come "Il Curato D'Ars".

La sua figura, infatti, è quella di un giovane contadino, cresciuto nel clima ostile della Rivoluzione francese; un analfabeta fino all'età di 12 anni e che solamente a vent'anni inizierà la sua preparazione al sacerdozio. Un uomo tentato dalla disperazione, tormentato dal desiderio di fuggire in qualche luogo solitario, per "piangervi la sua povera vita", e costantemente trattenuto dai suoi parrocchiani. Un prete che ad Ars restò per 41 anni, fino alla morte, distinguendosi per misericordia, spiritualità e tensione missionaria. I biografi non nascondono la severità con cui si pose agli inizi del suo ministero, atterrito dal peccato e dalla prospettiva dell'inferno per sé come per i parrocchiani. Sarà la frequentazione della povera gente, affidata alle sue cure pastorali, a rasserenare il suo orizzonte interiore e a farne un confessore ricercato:



un pellegrinaggio di decine di migliaia di persone si riversava annualmente in quel villaggio da nulla per inginocchiarsi e ricevere il perdono. Giovanni Maria Vianney visse la drammaticità dell'esistenza come uno stimolo a pregare intensamente: la chiesa era di fatto la sua casa, dove meditava, adorava, recitava il breviario, maturava uno sguardo attento e saggio sulla vita. E' stato innanzitutto un parroco, che visitava i casolari della sua gente, vicino ai malati, ai bambini, alle famiglie; un formatore di coscienze, attento a rispondere anche alle necessità sociali: nel **1824** apre la *Casa della Provvidenza* con l'intenzione di farne una scuola gratuita per le ragazze (più tardi essa diventerà un orfanotrofio); nel **1849**, fonda la scuola per i ragazzi che affida ai *Fratelli della Santa Famiglia di Belley*.

Nel 1905 Pio X lo proclama Beato e lo dichiara "patrono dei preti francesi". Nel 1925 Pio XI lo proclama Santo e, nel '29, "patrono di tutti i parroci del mondo". "Un buon parroco è il tesoro più grande che il

buon Dio possa accordare ad una parrocchia, uno dei doni più preziosi della misericordia divina", disse nel 1986 Giovanni Paolo II, giunto pellegrino ad Ars, dov'era stato ancora nel 1947.

Ai frequentatori di Gesù - Parola attraverso la

LECTIO DIVINA

Carissimi,

è un dono la Parola di Dio, è gioia, è vita eterna, è Gesù vivo, Parola fatta carne, fatto cuore, perché Il Padre vuole parlare così al tuo cuore.



Nella lettera pastorale

"Novo Millennio ineunte" il Papa Giovanni Paolo II richiama tutti i battezzati a tendere alla santità e indica tra le strade preferenziali l'ascolto della Parola di Dio (n. 39) *"In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, (...) nella Lectio Divina che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza"*.

La Parola va letta, meditata, pregata, vissuta e trasmessa.

Soprattutto va pregata con una **preghiera** che è vero *"dialogo d'amore, fino a rendere la persona umana totalmente posseduta dall'Amato divino, vibrante al tocco dello Spirito, filialmente abbandonata nel cuore del Padre"* (n. 33).

Per questo la nostra comunità riprende anche quest'anno gli incontri della Lectio Divina il martedì dalle 21 alle 22,30 in sala Papa Giovanni, sulle lettere cattoliche di Giovanni, Pietro, Giacomo e Giuda.

Inizieremo martedì 29 settembre.

Don Alberto Ferrero

L'OPINIONE



BOTTA E RISPOSTA (TRA TAR E MINISTRO)

di Gianni Ragazzi gianni.ragazzi@iol.it

Con una decisione resa nota a metà agosto, il TAR del Lazio, composto da giudici amministrativi competenti per i rapporti con la pubblica amministrazione, aveva sancito l'esclusione dei docenti delle materie facoltative dagli scrutini. In pratica, venivano tagliati fuori dal momento di valutazione più importante i circa 26 mila insegnanti di religione, che prestano il loro insegnamento non in modo marginale, ma in favore di oltre 8.200.000 di studenti, che rappresentano oltre il 91% dell'intera popolazione scolastica.

Era così azzerata l'importanza della lezione di religione, ridotta a rango inferiore a quello di un corso di giardinaggio, o del gioco degli scacchi, con l'impossibilità di portare "crediti" aggiuntivi al candidato

alla maturità, a differenza dei corsi alternativi, ai cui docenti è consentito di partecipare a scrutini, votare per la promozione o bocciatura dello studente, contribuire insomma alla valutazione complessiva.



Secondo i giudici - ai quali avevano fatto ricorso un gruppo di studenti, le Chiese Evangeliche, Luterana, Valdese e le comunità ebraiche - un insegnamento di carattere etico e religioso strettamente attinente alla fede individuale, non può essere oggetto di una valutazione sul

piano del profitto scolastico e lo Stato non può conferire ad una determinata confessione una posizione dominante. L'attribuzione di un credito formativo ad una scelta di carattere religioso, darebbe luogo ad una precisa forma di discriminazione.

Bene anzi, male, siamo alle solite: la questione riemerge periodicamente, con una volontà di persecuzione verso un insegnamento che è basilare nella formazione dei giovani, portatore di valori e veicolo di conoscenza della nostra civiltà, anche per quelli che, stranieri, aspirano a integrarsi tra noi. Questo nonostante la Corte costituzionale abbia più volte e costantemente affermato il preminente ruolo della religione cattolica nella vita, nel patrimonio culturale, nelle tradizioni, e nella storia del popolo italiano.

L'ora di religione non è quella dell'insegnamento del catechismo, ma nemmeno può essere, come qualcuno vorrebbe in una sorta di suo livellamento verso il basso, quella dell'insegnamento generico della storia delle religioni. Con la solita scusa di voler cancellare una presunta discriminazione tra chi frequenta l'ora di religione e chi no, un fuorviante intendimento di ga-

ranzia, si ottiene esattamente il contrario, ottenendo che la religione sia l'unica tra le materie insegnate a non contribuire alla valutazione globale dello studente.

Cerchiamo di non confondere il rispetto delle diverse fedi, o opinioni, con l'abdicazione della nostra, verso l'azzeramento del ruolo del cattolicesimo nella nostra vita, nella foga di perseguire quello che si ritiene un comportamento politicamente corretto.

Di queste lotte dovremmo tutti farcene carico, è un patrimonio comune da difendere, senza complessi o subordinazione intellettuale.

Questa volta, per fortuna, senza bisogno che il provvedimento del TAR fosse appellato, è giunto quanto mai tempestivo l'intervento del Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca Mariastella Gelmini, che con un decreto ha ripristinato dignità e diritti agli insegnanti di religione, non solo a questi ma anche a tutti quelli che insegnano materie alternative, mantenendo il loro ruolo di parità, con gli stessi diritti e doveri di tutti gli altri docenti.

Tranquilli, quindi: il prossimo 14 settembre, con l'apertura delle scuole, non cambierà nulla, per quel che riguarda l'ora di religione.

MONTECASTELLO 11-18 AGOSTO '09

di Enrico e Clara De Crescenzo

Il luogo è quello consueto: un rifugio fuori dal mondo sospeso a Tignale, 600 metri a picco sul lago di Garda, quest'anno è andata così. Ci si ritrova all'Eremo, siamo una cinquantina di persone. 18 provenienti dalla nostra parrocchia, gli altri da tutta Italia: chi da Roma chi da Bolzano.

Perché venire a trascorrere 7 giorni in silenzio a meditare la parola di Dio? Quest'anno si tratta di **Genesi, 1, 1-11: "in principio Dio"** La risposta è immediata. **Don Dino Capra**, il direttore dell'eremo, è uno che sa come usare le parole, sarà perché studia la parola da circa 40 anni?. Il motivo la finalità è ritrovare noi stessi, disintossicarci dalla mentalità del mondo che ci circonda e riscoprire come stanno veramente le cose, **vogliamo tornare allo stato in cui eravamo all'origine, all'inizio eravamo creature e vivevamo per l'eternità in armonia con il creato e con il nostro Dio Creatore, creati a sua immagine, riflesso, scintilla, della sua presenza, resi vivi dalla presenza dello Spirito della vita, sempre immagini mai origine".**

Cosa vuol dire studiare Genesi og-

gi? Intanto non si tratta di studiare una favoletta. La Bibbia è un testo ispirato da Dio che riprende altri testi di origine mitica scritti nell'antica Mesopotamia, migliaia di anni prima di Cristo. La sorpresa è verificare che una esperienza storica c'è stata e continua ancora oggi. Il popolo di Cristo è la discendenza di uomini che Dio ha creato, uomini che come Adamo ed Eva hanno scelto, e molto spesso hanno stupidamente scelto, il male invece del bene, bene che era già nelle loro mani. "L'uomo rimbecillisce, ruba ciò che gli è stato donato" Questo è il peccato originale: siamo creature, non marionette, possiamo scegliere, l'unica cosa che, per il nostro bene, ci è chiesto di non scegliere è questa: **non scegliere o tentare di essere Dio, semplicemente perché non lo sei, sei stato creato, sei mortale, ed, un giorno, morirai, questa è la tua sorte, la sorte che hanno scelto per noi Adamo ed Eva quando hanno disobbedito, non hanno ascoltato il consiglio di Dio.**

Ecco due cose porterò con me di questi giorni: la prima è la consapevolezza dell'esistenza del peccato e

di quel tarlo, il peccato originale. Ogni volta che, vedendo l'esempio di Cristo il quale, vero Dio, ma vero uomo obbedì e salì sulla croce salvandoci, seguendo la volontà di Dio Padre buono, ogni volta dicevo, che non seguiamo il suo esempio, sbagliamo-pecchiamo. Sbagliamo - pecchiamo perché vogliamo farcela da soli, senza chiedere l'aiuto della sua grazia che si trae, come ogni forza, dall'allenamento, dalla assidua frequenza ai sacramenti della comunione e della confessione, in particolare e allora la nostra vita non è più preghiera - vita per gli altri. Rimane solitudine, disperazione angoscia, punteggiate da qualche sporadico istante di gioia e felicità terrene. Ecco perché l'uomo oggi è infelice: ha dimenticato il suo amico alleato: **Cristo, Dio spirito e vita**. L'altra, la seconda cosa che porterò via è che la mia vita con mia moglie

Clara, il nostro semplice amore è vivificato dall'amore di Dio che ama il suo popolo, la chiesa, l'umanità, come Clara ama me e come io amo Clara. Dio non si arrende, rilancia sempre, ha fiducia, in noi, in ognuno di noi, in particolare nei più deboli, è nella debolezza dell'uomo che si manifesta la forza, la potenza di Dio. Questo è ciò che può creare il mio amore, dice Dio, ad ognuno di noi: la realizzazione della mia volontà, che spesso non è la tua, e la mia volontà ti renderà libero e felice per sempre. Vinci il male con il bene. Ecco a Montecastello Dio parla nel silenzio e restituisce a chi lo vuole ascoltare il senso, la ragione per cui viviamo questa vita e ci avviamo verso la morte terrena per riunirci nella Gerusalemme celeste con chi abbiamo amato e aiutato a conoscere un po' di più Chi ci ha creati per la vita ...eterna.

4 GIORNI CATECHISTI 2009

in via S. Antonio, 5 - Milano

Tema: **"Mi indicherai il sentiero della vita"**.

Tutti i catechisti e quanti desiderano impegnarsi in questo servizio sono tenuti a parteciparvi al pomeriggio (ore 15) oppure alla sera (ore 20,45).

Lunedì 14 settembre - mercoledì 16 settembre

Lunedì 21 settembre - mercoledì 23 settembre



CENTO VOLTE TANTO!

di Anna Mainetti

Questo è stato l'incoraggiamento del nostro Arcivescovo in occasione dell'incontro con 50.000 Cresimandi e Cresimati, il 2 Giugno scorso allo Stadio Meazza.

Il punto focale del Suo discorso, incentrato sul brano evangelico del Semiatore (Luca 8, 4-8) *"lo Spirito Santo è il seme che Dio getta nel terreno del nostro cuore, con abbondanza e nel cuore di tutti"*, desiderava sottolineare che la partecipazione di tanti ragazzi a questa bella festa *"al termine del cammino dei 100 giorni"*, assume un aspetto molto più importante: avere la certezza che *"C'è Qualcuno. Sì! Lo Spirito Santo, donato nella Cresima! Ci ha qui convocati: Gli abbiamo risposto, ed ora, tutti uniti, continua a farci dono di un cuore nuovo. Dio ci chiede di far crescere il Suo dono che è in noi affinché porti frutto cento volte tanto"*.

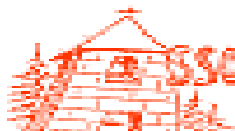
Il Cardinale, inoltre, ha evidenziato che *"con la celebrazione della Cresima non termina il nostro cammino. Riprende, anzi, deve continuare: e non solo per 100 giorni!"*.

All'incontro erano presenti, numerosi, anche i nostri cresimandi ac-



compagnati da don Samuele e dalle catechiste.

Questo evento è stato preceduto il 30 e 31 maggio dall'**"Agorà dei Giovani"**, presso il Santuario Mariano di Caravaggio, migliaia di giovani della Lombardia, si sono ritrovati per una "pausa di riflessione" all'insegna dell'incontro, della veglia e della preghiera. Il Cardinale Tettamanzi ha esortato i giovani a mettere in pratica, iniziando dalla nostra quotidianità, quanto Gesù ci ha affidato: *"la Missione di essere Suoi testimoni, fino ai confini della Terra"*. A non dimenticare mai *"l'umiltà, la semplicità, la fraternità, elementi indispensabili per non avere l'ansia di apparire, ma essere presenza viva e concreta nella società, così come ci ha insegnato Gesù"* .



ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI "DON MARIO BEVINI"

di Remo Chiavon

Prima della pausa estiva ho avuto modo di incontrare **don Gabriele Prandi**, missionario in Ecuador. Abbiamo parlato della sua missione e mi ha messo al corrente dei problemi e le difficoltà che incontra nel suo apostolato.

Come da impegno preso e scritto su "Camminare Insieme" ho consegnato a d. Gabriele 1.000 euro, e al ritorno delle vacanze ho trovato la lettera che ci ha lasciato prima di partire.



Così scrive don Gabriele:

"Carissimo Remo ed Ex Oratoriani, durante il mio passaggio a Milano ho ricevuto la vostra offerta di 1.000 euro per la mia Missione del

Napo in Ecuador. Questa offerta la utilizzerò una parte per i bambini poveri della Missione e una parte per i microfoni e amplificazione della chiesa Nostra Signora di Loreto. Vi ringrazio veramente di cuore per la vostra generosità e il vostro buon cuore di Missionari. Vi ricordo tutti con riconoscenza nella preghiera".

Don Natale Autelitano ha espresso il desiderio di celebrare nella nostra chiesa la Santa Messa in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio, in quanto ha celebrato la sua prima Messa proprio nella nostra Parrocchia e ha anche piacere di trascorrere una giornata insieme a noi. In linea di massima pensiamo di organizzare la celebrazione entro il mese di ottobre, ma non abbiamo ancora deciso quando, entro settembre sarà nostra premura comunicarvi la data.

Voglio ancora ricordarvi che **l'8 novembre** festeggeremo il venticinquesimo della nostra Associazione: vi vogliamo tutti presenti a questa importante giornata. Un caro saluto, pace e bene a tutti!

MARIA ZANON VED. MATTIELLO



Cara Maria, anche in noi tuoi amici della Parrocchia Murialdo hai seminato l'annuncio della Buona Novella come **Mamma Apostolica** e con il sorriso e la testimonianza di una **fedè piena**, senza chiasso, nella concretezza del servizio e nella accettazione di tutto ciò che il Signore ti ha mandato nella vita.

Don Angelo, che ti ha accompagnato in cielo, ha ricordato molto bene la tua saggezza accogliente, i tuoi consigli e la tua cura verso tutti come fa una mamma.

A me succede, quando visibilmente una persona cara mi manca, di sentire un vuoto nel cuore e, per la mia pochezza, un po' di ribellione per quell'ultimo tratto di strada fatico-

so, quando anche la tua salute è stata messa a dura prova. So che hai offerto anche questo perché il Suo progetto su di noi è buono e come ha rammentato don Guglielmo la provvisorietà della croce ci dice che la nostra speranza è certezza.

Ora la staffetta passa a noi, aiutaci, con i tuoi cari, a guardare sempre in alto per continuare con fedeltà i compiti a noi affidati. Arrivederci Maria.

Enrica e gli amici della Parrocchia

Riportiamo il messaggio

di don Pietro Rota

letto durante il rito funebre.

Il 16 marzo scorso Papa Benedetto XVI parlando ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per il Clero ha indetto un "Anno Sacerdotale", che ha avuto inizio lo scorso 19 giugno e terminerà con un incontro mondiale dei sacerdoti con il papa in piazza San Pietro a Roma il 19 giugno 2010. Quest'anno sacerdotale è stato voluto perché 150 anni fa e proprio il 4 agosto è tornato nella Gerusalemme celeste il Santo Curato d'Ars.

E' una felice coincidenza che il salu-

to pasquale e pieno di affetto per **Maria**, anche lei entrata nella Gerusalemme celeste, avvenga proprio oggi, 4 agosto: Maria ha voluto bene ai sacerdoti, ai Giuseppini del Murialdo ed anche a me.

Grazie, o Signore, per il dono della cara Maria e sii vicino a Rosa, Eugenio e a tutti i familiari.

...E la preghiera di don Guglielmo Cestonaro

Cara Maria, ora che vivi in un "nuovo cielo", ti sentirai sicuramente a casa, una realtà in cui, da fedele e praticante cristiana, hai sempre creduto fermamente in tutta

la tua vita, e dove ora potrai finalmente riallacciare in pienezza le relazioni umane con il tuo caro Valerio, e con la tua amata Luisa. Con i tuoi occhi chiari continua ora da lassù a guardare anche a noi e ad accompagnarci con il tuo sguardo discreto e accogliente e la tua preghiera affettuosa e materna. Ricordati dei tuoi cari, dei tuoi familiari e di tanti che ti hanno voluto bene. Non dimenticarti della tua Parrocchia Murialdo, dove tante energie, tempo ed entusiasmo hai donato. Ricordati di tutti i tuoi sacerdoti che hai servito e ti hanno voluto bene. Te li affido. Ciao indimenticabile Maria. Così sia!



ANNO SACERDOTALE

È iniziato l'anno dedicato al sacerdozio. **Noi mamme Apostoliche e non**, dobbiamo essere unite e pregare per tutti i sacerdoti. Preghiamo insieme, affinché la nostra invocazione salga più forte in cielo e il Signore ci ascolterà.

Abbiamo tanto bisogno di umili e santi sacerdoti, innamorati dell'Eucaristia e del confessionale che ci aiutino a portare le nostre croci e permettano a noi di alleviare le loro. *Vivere senza croci è come vivere senza Dio!* Dobbiamo avere amore e rispetto per i sacerdoti; sono stati benedetti dalle mani di Dio: **occorre pregare, incoraggiare e non giudicare**. Alle giovani coppie farei un augurio... siate sempre sereni e con gioia pregate il Padre che vi dia un figlio in più per donarlo a lavorare nella Sua vigna. Sarebbe un **dono bellissimo** che fate alla Chiesa! Chi dona a Lui con fiducia e speranza riceverà il centuplo. Non dimentichiamo il nostro grazie e lode alla Madonna, mamma di Gesù e nostra.

Rosa Parati

A TU PER TU CON I SANTI FRANCESI

di Adriana Cabrini

Il Pellegrinaggio diocesano in Francia, nel mese di luglio è stato un grande privilegio per tutti quanti vi hanno partecipato, un centinaio di persone. Man mano che si arricchiva delle sue tappe, delle visite nei luoghi di vita dei Santi e delle suggestive e commoventi celebrazioni liturgiche in grandiosi santuari e cattedrali, ho sentito nascere e crescere un benefico sentimento di solidarietà e appartenenza al gruppo e al Pastore Sua Eminenza **Cardinale Tettamanzi** che ci stava guidando con grande amorevolezza, attorniato da infaticabili e bravissimi sacerdoti e giovani seminaristi.

Dopo una prima sosta nella Basilica del Sacro Cuore, dedicata a **San Ugo**, a **Paray le Monial**, siamo giunti a **Nevers**, cittadina al centro della Francia, dove abbiamo partecipato alla Messa cantata, in onore di **Santa Bernadette Soubirous**, che è stata nominata patrona d'Europa nel 1964, da Papa Paolo VI. Abbiamo reso omaggio alle sue spoglie, intatte, protette da un'uma di vetro trasparente; questa visione ha commosso tutti profondamente.

Dopo diversi chilometri abbiamo

fatto sosta ad **Alençon** e qui abbiamo partecipato ai solenni vesperi, concelebrati dal nostro Cardinale e dal Vescovo della città, nella chiesa parrocchiale dove i Beati Martin - genitori di **Santa Teresa del Bambin Gesù di Lisieux** - si sono sposati. È seguita la visita alla casa natale di Santa Teresa, che visse la sua breve vita - morì a 24 anni - nel Carmelo di Lisieux, successiva tappa del nostro cammino.

Qui il 12 luglio, nella grande cattedrale di San Pietro si è svolta la funzione solenne in onore di **Lovis e Zelig Martin**, le cui spoglie sono contenute in un'unica urna, a sottolineare la santità della coppia di sposi che trasmise ai loro numerosi figli insegnamenti importanti e un grande amore per Dio. Fra essi vi era Santa Teresa del Bambin Gesù che, a soli 15 anni, entrò in convento, profuse e predicò amore e bontà fra le consorelle e dedicò la sua intera vita alla preghiera, a scritti e meditazioni profonde, tali da essere proclamata Dottore della Chiesa.

Quindi la sosta a **Vezelay**, nella Basilica della bellezza perfetta, deturpata e ricostruita più volte, dedicata

a **Maria Vergine** e a **Santa Maria Maddalena**, per visitare le reliquie di quest'ultima, conservate nella cripta.

E infine eccoci ad **Ars**, dove nel 1813 da Ecully fu mandato Giovanni Maria Vianney - il **Santo Curato D'Ars** - cui è dedicata la Parrocchia di via Giambellino - fin dal suo arrivo fece della sua Chiesa la sua casa, fondò un orfanotrofio e visse pregando il Signore e parlando della bontà e misericordia di Dio, per la conversione dei suoi amati parrocchiani. Il suo modo di vivere nella povertà, la sua casa ne è la testimonianza e dedicandosi ai più diseredati, la sua capacità di confessore,

attiravano le anime che cercavano in lui conforto e perdono. Il Santo Curato d'Ars fu canonizzato nel 1925 da Papa Pio XI e proclamato **patrono di tutti i parroci**, nel 1929. In questo anno 2009 si celebra il 150° anniversario della sua morte. Conserviamo nel cuore le benefiche preghiere e le preziose parole dette dal Cardinale Tettamanzi durante la Messa nella Basilica di Ars dedicata al Santo.

Abbiamo lasciato la Francia ospitale, bella e generosa con i suoi Santi, per tornare a Milano.

Grazie al Cardinale Tettamanzi che ci ha guidati, ci ha fatto sentire uniti, protetti e **"sulla via della bontà"**.

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Tour in bus di 4 giorni

dal 22 al 25 ottobre 2009

Quota di partecipazione € 365,00

La quota comprende:

Viaggio in bus G.T. dotato di impianto audio-video; Permessi di transito in Roma e parcheggi bus come da programma; Sistemazione in hotel 2 stelle Pensionato San Paolo a Roma in camera doppia con servizi privati; Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1°giorno al pranzo dell'ultimo giorno; Bevande ai pasti (1/4 vino e 1/2 acqua minerale).



Prenotarsi in ufficio parrocchiale: acconto € 100

RICORDIAMO MADRE TERESA DI CALCUTTA



di Donata Corti

Il 5 settembre ricorre l'anniversario della morte di **Madre Teresa di Calcutta** avvenuta nel 1997. Ricordo che l'allora Segretario delle Nazioni Unite l'aveva definita "la donna più potente del mondo". Ma le sue armi sono state la fede e l'amore di Dio, la semplicità disarmante ed uno sconfinato amore per i poveri.

Non sto a raccontare di lei, si è detto e scritto già molto, ma di me... con lei...

Ricordo la **veglia missionaria, anni '70**, a Milano forse la prima... giovani che sfilavano dal Castello Sforzesco e giungevano in piazza Duomo per ascoltare Madre Teresa. Il silenzio quasi spaventava. Tutti attenti, compunti, commossi e a digiuno. Un altro importante avvenimento fu la "**Celebrazione della Vita**" allo stadio di San Siro, strapieno, con la presenza di tutti i Vescovi lombardi: una imponente manifestazione pubblica contro l'aborto.

Madre Teresa tenne una sua commossa testimonianza. L'anziana suora, le ciabatte di pezza ai piedi e

la borsa in mano di stoffa ruvida con i manici di legno, aveva un carisma enorme, per cui anche quando diceva, scandendo le parole una per una, le frasi più comuni e quasi banali tanto sono ripetute, tipo "Dio vi vuole bene" nella lunga pausa che poi faceva prima di dire altro, nello stadio si sarebbe sentita volare una mosca: il silenzio meditativo era assordante.

Ho incontrato personalmente Madre Teresa a Calcutta nel luglio 1981. La prima cosa che mi ha profondamente colpito fu che nella sua casa l'ingresso era costituito da una tenda... non dalla porta...

In molte stanze campeggiava la scritta "**ho sete**"... la sete di Gesù sulla croce, la sete del cuore di Gesù nascosto nel povero.

Pochi sono stati i giorni della mia permanenza a Calcutta, non era possibile per me fare il turista, così ho scelto di trascorrere il mio tempo alla casa dei moribondi. Lì autoambulanze e risciò scaricavano uomini, donne e bambini morenti raccolti sui marciapiedi di Calcutta: accolti e curati con amore, in alcuni grandi stanzoni posti davanti al tempio della dea Kalì, la dea della distruzione, dove si fanno sacrifici di

animali. Molti di quei poveri non hanno mai avuto un letto, mai una medicina, mai mangiato tre volte al giorno. Purtroppo pochi sopravvivono perché arrivano troppo tardi.

Nei tre giorni passati a Calcutta alla casa dei moribondi ho solo lavato in continuazione il pavimento ed ho spalmato di crema i corpi dei malati per evitarne le piaghe.

Oserei dire che di tutte le esperienze missionarie fatte questa sia stata

la più incisiva e la più toccante.

L'incontro avuto con Madre Teresa è impresso in modo indelebile nel mio cuore e nei miei occhi. Il suo sguardo profondo denotava che Dio viveva in lei. Il tempo non attenua affatto questa "presenza" dentro di me. Il suo sorriso e quello dei moribondi, l'ho custodito. Non me ne sono più separata.

Oggi è il "mio" sorriso che rivolgo agli altri.

OSSEVATORIO

**Una pagina provocatoria
di Mons. Mario Delpino**

...è più interessante parlare di niente che di Dio?

La signora Maria partecipa volentieri ai ritiri organizzati dal decanato. Si chiamano giornate di ritiro, ma sono poche ore di un mattino di domenica.

La signora Maria partecipa volentieri, apprezza i predicatori, siede a tavola anche con gli sconosciuti e rompe il ghiaccio con la frase originale: «*Almeno oggi la troviamo pronta!*». La signora Maria partecipa volentieri, ma appena finisce la predica e il predicatore

raccomanda: «*Adesso meditiamo per un'ora, ciascuno per conto suo, in silenzio: è il momento più importante della giornata*», allora la signora Maria incomincia a parlare. Al predicatore deve far sapere che ha una cugina suora, poi saluta la Lucia: «*È una vita che non ci vediamo!*», poi si inforna del nipotino della Rosa, poi fa crocchio per commentare il tempo, i prezzi, il rammarrico per il prete che è andato via, il fatto che di giovani non ce ne sono.

Quando poi il gruppo si ritrova e il prete incoraggia a condividere ciò che lo Spirito ha suggerito durante la preghiera, si crea un silenzio imbarazzato e la signora Maria, per incredibile che possa sembrare, non ha niente da dire. Che sia più interessante parlare di niente, che parlare con Dio e di Dio?



UN ALTRO MODO DI GUARDARE IL MONDO

La Comunità "Casa del Giovane" è nata, in un seminterrato di Pavia alla fine degli anni sessanta, dal carisma di carità di **don Enzo Boschetto**. Conserva ancora oggi lo spirito originario e accoglie ospiti in convenzione con i servizi sociali (minori, giovani in difficoltà, alcolisti, carcerati ecc) e persone segnate da fragilità psichiatriche, condividendo con loro percorsi di crescita e di inserimento nel tessuto sociale. Lo scorso anno due giovani educatori del nostro oratorio hanno svolto in questa comunità l'anno di volontariato civile, abbiamo trovato la loro testimonianza nel giornale della Comunità "Camminare nella luce" e abbiamo pensato di riportarlo sul nostro "Camminare Insieme".



"Ho vissuto". Non mi sono adagiato, non ho lasciato correre, ho sofferto e gioito. Non sono rimasto a guardare lo spettacolo un po' sconclusionato della vita in Comunità ma ne ho fatto parte. Non mi sono lasciato vivere. Ho vissuto. E

poi, se devo cercare un filo conduttore per raccontarvi quest'anno di servizio civile volontario, devo adeguarmi a una necessaria sincerità per rileggere il tempo con occhio realistico, lontano tanto da nostalgie e rimpianti quanto da facili tendenze a idealizzare l'esperienza. Ecco, forse la chiave per leggere quest'esperienza lunga un anno è semplicemente un altro modo di guardare inforcando gli occhiali della speranza. Leggere gli avvenimenti come da una nuova prospettiva è, forse, la linfa vitale di tutto questo miscuglio di eventi... Spesso non sono le cose che ci capitano ma il nostro modo di viverle a influenzare la nostra personalità, a farci stare bene o male. Più mi guardo in giro più vedo persone che fan-

no fatica a vedere la generosità e il buono di ciò che gli capita intorno e lasciano che tutto diventi un peso, qualcosa di inutile da sopportare. Ho imparato che l'unica soluzione è l'ostinata ricerca di uno sguardo nuovo. Quest'anno è stata la palestra per abituarsi a guardare la vita con occhi diversi, per imparare a cogliere dietro le pieghe della fatica la bellezza e la positività, fosse anche solo l'intenzione della positività. Inforcare gli occhiali della speranza e scoprire che non sono le cose a essere cambiate ma il mio modo di vederle... e di viverle”.

Paolo Valeri

“E' un anno che può rivelarsi come una "buona scuola" per imparare sì

cose "pratiche", ma soprattutto per metterti in discussione. E che non si pensi che alla fine si esca dalla Comunità restando lo stesso di prima! Perché ci si accorge che qualcosa è cambiato dentro: si è maturati e si scoprono lati che non si immaginava di avere... Ed è per questo motivo che credo sia importante non "abbandonare" chi fa servizio, ma sostenerlo durante tutto il percorso, cercando di capire cosa prova, quali sono le sue difficoltà, quali i momenti belli e le idee che possono nascere dal vivere in un ambiente del tutto nuovo rispetto a quello a cui si è abituati. Ogni persona, se aiutata a vivere un'esperienza forte, può essere una grande risorsa”.

Silvia Fontana

SCUOLA BIBLICA A MILANO

Scopo:

- *offre una conoscenza di base della Bibbia*
- *dare gli strumenti necessari per consentire di entrare nella Parola*
- *scoprire l'infinita ricchezza della Parola di Dio*

Programma: Osea e Amos e Lettere ai Tessalonicesi

Sede del corso: Parrocchia San Marco - Piazza San Marco 12

Primo ciclo: da lunedì 5 ottobre a lunedì 9 novembre - ore 19/21

Secondo ciclo: da Lunedì 11 gennaio a lunedì 15 febbraio - ore 19/21

Iscrivarsi entro il 25 settembre 2009 presso la segreteria della parrocchia Piazza Marco, 2 - Quota iscrizioni Euro 60.



IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei

Proseguiamo la pubblicazione di una serie di ritratti di cristiani perseguitati per la fede, tratti dal libro di Rodolfo Casadei "Il sangue dell'agnello" (Guerini e Associati Editore)

Duemila anni fa Antiochia (che i turchi chiamano Antakya) era la terza città del Mediterraneo (dopo Roma e Alessandria). Qui si formò la prima comunità cristiana fuori da Gerusalemme e vissero Pietro, Paolo, Barnaba e l'evangelista Luca. Di più: «In Antiochia per la prima volta i discepoli presero il nome di cristiani», come si legge negli Atti degli Apostoli 11, 26. La comunità conobbe giorni di splendore. Benchè la città resti sede di cinque patriarcati (siro cattolico, maronita, melchita, greco ortodosso e siro ortodosso), oggi i cristiani sono appena 1.200 in una città di 150 mila abitanti, metà musulmani sunniti e metà aleviti, una sorta di sciiti. La loro decadenza è andata di pari passo con quella della città, che al tempo del dominio romano aveva 500 mila abitanti, bellissime ville, templi e marmi, e



una cinta muraria costruita sotto l'imperatore Giustiniano di tutto rispetto. I terremoti (quello del 526 d.C. avrebbe causato la morte di 250 mila persone), l'interramento del porto alla foce del fiume Oronte che attraversa la città, gli scismi nella Chiesa e la distruzione completa dell'abitato oltre che delle mura dopo la conquista da parte dei mamelucchi nel 1268 hanno annientato quella che fu la capitale prima del regno di Siria e poi della provincia romana di Siria.

Benedetta-Betül, 44 anni, vive ad Antiochia e ha ricevuto il battesimo tre anni fa. Nubile, orfana dei genitori, i parenti non l'hanno presa molto bene. I più moderati le hanno tolto il saluto, i più esagitati non hanno mancato di prenderla a sputi. In questi giorni Betül si sta occupando, su raccomandazione di padre Domenico, delle formalità burocratiche attinenti la fondazione dei cattolici di Antochia che, in base a una nuova legge, potrà fare richiesta per la restituzione di una proprietà ecclesiastica che era stata espropriata. «All'inizio gli ufficiali governativi mi apostrofavano: "Chi te lo fa fare? Perché aiuti i cristiani?". Non ho reagito, ho solo spiegato che in Turchia chi è maggiorenne ha il diritto di scegliersi la religione che vuole. Quando hanno visto che non mi scoraggiavo, hanno cominciato a rispettarli. L'errore di noi cristiani, troppo spesso, è il vittimismo».

«Nel quartiere sunnita dove sono andata a vivere è successo più o meno lo stesso. All'inizio la gente mi evitava. Io salutavo sempre per prima, e quando una vicina si ammalava mi rendevo utile: mi offrivo

per fare le punture, facevo il bucato al suo posto. Allora hanno cominciato a chiedermi: "Ma tu cosa vuoi in cambio da noi?". Perché qui da noi la gratuità è qualcosa di inaudito. Allora io rispondevo: "Pregate per me". E questo li ha completamente sconvolti. Adesso le mie vicine musulmane vengono a bussare alla mia porta e mi fanno le confidenze sulle loro difficoltà familiari».

Quando è stata battezzata, Betül ha voluto prendere il nome di Benedetta in onore di Benedetta Bianchi Porro, la giovane romagnola, morta a 28 anni dopo una lunga malattia, la cui testimonianza cristiana attraverso gli scritti tradotti in decine di lingue ha fatto il giro del mondo. «Mi ha colpito la sua disponibilità alla chiamata nel sacrificio. Io ho cominciato il mio cammino spirituale come tanti musulmani turchi: andando ad accendere di nascosto candele nella chiesa di S. Antonio a Istanbul. Chiedendo la grazia di poter incontrare Cristo di persona. Che invidia, quando sento di qualcuno che lo ha sognato. Sì, lo so, Lui è fra noi, noi siamo il suo volto, ma ti prego: non biasimarmi per il mio sentimento di invidia».

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

23. Biunni Matteo
24. Bazzini Andrea
25. Virgili Giada
26. Calvio Giulia
27. Barra Simone
28. Zibelli Lorenzo
29. Pollio Thomas
30. Grillo Luca
31. Martella Francesco
32. Giannetti Beatrice
33. Doday Elton
34. Sciacca Mattia



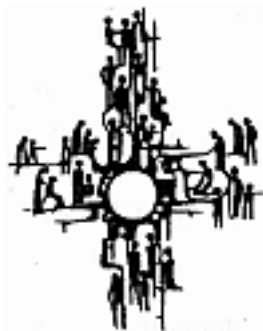
Hanno celebrato il Matrimonio Cristiano

7. De Santis Mario Antonio e Grella Elena



Ricordiamo i cari Defunti

46. Fattorello Ereschi Nino di anni 85
47. Fiocchi Emilia di anni 94
48. Melziade Francesco di anni 90
49. Manicone Cira di anni 83
50. Brenna Gianfranco di anni 77
51. Rubagotti Maria Teresa di anni 86
52. Berti Maristella di anni 94
53. Foroni Angiolina di anni 98
54. Bertoli Giuseppina di anni 95
55. Zanon Mattiello Maria di anni 87
56. Sorbetti Raffaele di anni 81
57. Rossi Giuseppe di anni 83
58. Gadler Maria di anni 83
59. De Luca Goffredo di anni 53
60. Calvio Lucia di anni 54
61. Violano Ida Incoronata di anni 85



ANDATE AD ANNUNCIARE...

di Concetta Ruta - conci.ruta@tiscali.it

Il 13 e 14 giugno **don Gabriele Prandi**, in Italia per trascorrere un periodo in famiglia, è venuto a trovarci per celebrare la domenica con noi. Ed è tornato anche il 23 giugno all'incontro del Gruppo Missionario.

Partito dalla nostra parrocchia nel 1994, per 13 anni è stato missionario in Guinea Bissau e da 2 anni è missionario in Ecuador. Qui don Gabriele è parroco della chiesa "**Madonna di Loreto**" nel bel mezzo della foresta amazzonica. Il paese conta 13.000 abitanti: 3.000 abitano intorno alla sua parrocchia,



10.000 sono divisi in 70 villaggi nel raggio di 50 chilometri.

Nelle omelie e all'incontro del gruppo missionario ci ha parlato delle sue esperienze missionarie e della sua vita di parroco.

Ci raccontava che: dopo le celebrazioni della domenica in parrocchia, quasi tutti i lunedì parte per visitare 2 o 3 villaggi, accompagnato da un catechista locale che conosce le piccole comunità. Raggiungere i villaggi è molto faticoso a volte pericoloso, perché partono in macchina, ma arrivati ad un certo punto devono lasciarla perché non ci sono strade. Continuano a piedi per 2-3 ore spesso sotto la pioggia, attraversano fiumi a volte anche in piena. Quando arrivano, don Gabriele inizia a confessare per ore e ore. Dopo celebra la Messa con battesimi, matrimoni, prime comunioni. Cena e il mattino dopo riparte per un altro villaggio, dove ripete le stesse cose. In Ecuador si usa tanto la radio e don Gabriele è diventato anche "deejay". Quando è nella sua parrocchia il mattino si alza presto raggiunge la sede della radio locale, celebra la Messa, il Rosario e dialoga con i radioascoltatori per ore.

Bravo don Gabriele! Sei proprio il missionario di Gesù!

VIAGGIO IN INDIA

di Maurizio Veronese

Il 29 aprile sono partito con **don Mariolino Parati** per partecipare all'ordinazione del **primo giuseppino Indiano**.

Arrivati al **seminario di Chemparaki** abbiamo incontrato p. Josef, p. Giuseppe e tutti i ragazzi del seminario che ci hanno accolto calorosamente.

Alla sera abbiamo cenato insieme con tutto il villaggio, mangiando con le mani il cibo della cucina tradizionale, riso da condire con spezie e intingoli vari, salsine, frutti e acqua.

Il giorno dopo c'è stata la prima messa celebrata da p. Misihadas e da tutti i Superiori e sacerdoti giuseppini, venuti per l'occasione. **La gente era così numerosa che solo una minima parte è riuscita ad entrare in chiesa.** Le persone in chiesa entrano scalze, si siedono sul pavimento perché non



ci sono panche, le donne a sinistra e gli uomini destra.

Nei giorni che sono seguiti abbiamo visitato altre opere giuseppine, come il **villaggio Murialdo di Aroor**, dove sono ospitati circa venti nudei familiari che altrimenti vivrebbero per la strada. Abbiamo visitato anche il **seminario minore e la Chiesa di Aroor**, un'altra bella realtà Giuseppina dove vivono alcuni padri con numerosi seminaristi.

Sarebbe importante **non fargli venir meno il nostro aiuto**, perché vivono in una "sobrietà" che per noi è difficile da immaginare. Ogni viaggio diventa ricchezza e cultura se si imparano cose nuove, perciò bisogna avere il coraggio di andare, di provare, di prendere le cose come il buon Dio ce le offre, e l'India, di cose nuove, ce ne ha offerte davvero molte.

SIAMO ANTICHI E NUOVI

"Cari amici della Diocesi di Milano, ci presentiamo chiedendovi di avere pazienza: siamo antichi. Con noi diaconi ci vogliono anche un po' di coraggio e di fiducia: siamo nuovi. Il diaconato, infatti, è per la Chiesa un dono antico e nuovo. Di certo c'è poco, ma vale tantissimo: i diaconi li ha voluti Gesù. Un po' per annunciare la Parola, un po' per amministrare i sacramenti, un po' per sbrigare varie faccende, ma sopra ogni cosa per testimoniare nella vita di tutti i giorni - in modo sacramentale - l'Amore di Dio.

I diaconi servono, e come tutti i servi sono inutili. Servono così come sono, rendendo più vicina la Chiesa alla realtà del mondo e aiutando a leggere i segni dei tempi. Servono con la loro preghiera quotidiana. Servono con le loro competenze professionali a volte molto diverse le une dalle altre, come nel nostro caso. Vi chiediamo di pregare per noi, di accoglierci con pazienza, coraggio e fiducia: siamo antichi e nuovi".



Il nostro futuro Diacono Oreste, ci scrive:

Il 3 ottobre 2009 alle ore 9,00 nel Duomo di Milano, sua eccellenza Cardinale Dionigi Tettamanzi ordinerà sette diaconi permanenti di cui tre sposati e quattro celibi. Il sottoscritto Oreste Vacca è tra i suddetti candidati al diaconato permanente, pertanto chiede alla comunità parrocchiale Murialdo una preghiera particolare per questa occasione. Desidera altresì precisare che se qualcuno degli amici o conoscenti intende fare un piccolo dono è cosa gradita che venga effettuata una piccola offerta che verrà destinata per due iniziative in parti uguali: *lavori di ristrutturazione della nostra Chiesa; Missione in Benin di suor Bertilla.*



Esercizi a Montecastello



Anziani a Clusone



Anziani a Pesaro

Fotocronaca estiva

Foto in alto in ordine:
1^a superiore a Venezia presso la mensa dei poveri "Betania"; gli scout in cammino.

In alto a destra in ordine:
2^a e 3^a superiore a Treviso presso la comunità di accoglienza di Cà di Breda; Campo Medie a Capovalle (Brescia); i nostri giovani e quelli delle opere giuseppine d'Italia in pellegrinaggio in Terra Santa.



NASI IN SU - ORATORIO ESTIVO '09

di Donatella Bianchini

I nostri ragazzi quest'estate si sono impegnati in un viaggio, **guidati da San Paolo**, che li ha portati a levare gli occhi dai videogiochi dalla televisione, dal pallone e da tutto quanto li impegna durante l'anno, per imparare a guardare il cielo, le stelle e a scoprire la stella che brilla dentro ad ognuno di loro. Accolti all'ingresso dell'oratorio da un cielo stellato, che loro stessi hanno contribuito a fare, sono stati divisi in quattro squadre-costellazioni che con giochi e sfide dovevano conquistare i punti stella, alcuni dei quali assegnati da don Samuele per meriti speciali, per stabilire la squadra vincente.



Al momento in cui scrivo la sfida non è ancora terminata perciò non posso dire quale costellazione ha vinto, certamente i vincitori di questa estate sono tutti i bambini che, gioiosi come al solito, hanno trascorso cinque settimane, in un ambiente protetto, seguiti e a volte coccolati dai fantastici animatori che hanno

messo gratuitamente a disposizione dei più piccoli il loro tempo, le loro energie e la loro fantasia per rendere questi giorni dei giorni "speciali".

Pulcini, Junior e Senior - *le tre fasce di età* - seguono gli animatori con attenzione, i piccoli li vedono come "maestri", a volte danno loro del lei metten-



doli in imbarazzo, ma certamente li ammirano e adorano farsi coccolare. I grandicelli iniziano a metterli alla prova, vuoi perché hanno più confidenza in quanto già li conoscono, vuoi perché crescendo si sa sono un po' più turbolenti, ma anche loro li considerano punti di riferimento; la sfida vera è con i Senior che, essendo ormai pre-adolescenti mettono in campo tutta la loro esuberanza, il loro sentirsi "grandi", il loro non volere imposizioni o regole da rispettare, sfidando di continuo gli animatori che con pazienza infinita accettano la sfida, memori di quando anche loro erano così (hanno solo pochi anni in più), non rinunciando mai a farsi rispettare e a stabilire

limiti oltre i quali non si può andare, facendogli capire che tra pochissimi anni toccherà loro essere al servizio degli altri in veste di animatori.

Un grazie va a Sabrina e Silvia che hanno coordinato gli animatori e a **tutti i volontari** che hanno accolto i bambini al mattino, che hanno dato vita ai laboratori, che hanno aiutato durante il pranzo, il gioco libero o le uscite alla piscina di Vigevano, prestando assistenza e attenzione ai bambini.

Grazie ad **Edward** seminarista venuto da Viterbo a sostenerci. **Grazie a don Samue-**

le instancabile "capo supremo": senza di lui non sarebbe la stessa cosa.

A settembre, quando riprenderanno le attività, forse avremo ragazzi "brillanti", perché la stella dentro di loro non è più nascosta. Qualcuno avrà scoperto di avere un valore, di avere un talento, di avere una capacità speciale, o forse solo di "essere" una persona speciale perché amata da Dio e dagli altri. A tutti i parrocchiani impegnati con loro nei vari ambiti il compito di non far spegnere queste stelle, di aiutare i piccoli a crescere, consapevoli di essere **"una luce che brilla per il mondo"**.



FESTA TRA I POPOLI 2009

di Edgardo e Daniela Fusi

Una dolce serata di giugno ombreggiata da grossi nuvoloni grigi, verso cui si dirigevano veloci centinaia di palloncini colorati carichi di **messaggi di pace**.

Alcune bambine dal vario-pinto costume intrecciavano una danza accompagnata dalla musica dal Sombro Azul, canto caro al popolo salvadoregno quanto l'inno nazionale.

I mitici musicisti del Ghana dalla pelle color ebano e dalla musica impareggiabile



erano sul palco. Decine e decine di bambini d'America, Africa, Asia ed Europa impegnati a gareggiare tutti insieme nei campi di gioco ed infine premiati con le medaglie.

La leggendaria comunità dello Sri Lanka, composta, allegra e spensierata con le sue danze. E infine una folla di uomini, donne, bambini e bambine dalle tante lingue, usi e costumi differenti a formare un unico popolo seduto fraternamente alla mensa serale. Ognuno ha cucinato con le sue mani e col cuore; ne è uscito un arcobaleno gastronomico proveniente da diverse parti della terra che dice che è bello **convivere insieme come fratelli, cittadini di un unico mondo, senza guerre, in pace e in armonia**.

Questo è il messaggio usato dai gesti concreti musicali e saporiti di questa giornata di festa.

5ª Festa tra i Popoli che tutti assieme, parrocchiani e abitanti del Lorenteggio, abbiamo voluto realizzare al Murialdo sabato 6 giugno e concludere anche l'anno del gruppo **Ludoteca e spazio compiti** che tutti i sabati accoglie e sostiene bambini e ragazzi di tutte le etnie. Ci siamo divertiti, abbiamo faticato, ma tutti i presenti sono stati contenti. Arrivederci al prossimo anno.

CARO DON PIERANGELO

di Anna Mainetti

Ho avuto il piacere di conoscerti, in occasione della tua visita nella nostra Parrocchia il **4 e 5 luglio scorsi**. Sino a quel momento, ti conoscevo attraverso le e-mail che inviavi a Camminare Insieme nelle quali descrivevi il tuo apostolato, a volte un po' difficile nella parrocchia Sant'Antonio



a Bandim di Bissau. Nella Messa delle ore 10,30 del 5 luglio nella nostra Parrocchia durante l'omelia hai richiamato la nostra attenzione su tanti argomenti, tra cui la ricorrenza del **25° anniversario** di presenza giuseppina in Guinea Bissau e il tuo quarto anno di missionario in questa terra così povera e tormentata da tragici eventi, anche politici. Ci hai detto che la missione di Bissau è sostenuta economicamente quasi interamente da benefattori italiani. Attraverso l'aiuto di **don Franco Pedussia** che promuove da diversi anni una iniziativa con molte scuole medie d'Italia, tante **adozioni a distanza**, e **offerte** degli amici dei giuseppini. Purtroppo lo Stato Guineese non riesce a sostenere l'educazione scolastica dei bambini e dei ragazzi e spesso l'anno scolastico dura solo 3 o 4 mesi, perché gli insegnanti non vengono pagati. Voi giuseppini da oltre 20 anni gestite **2 scuole professionali** e da qualche anno avete aperto alcune preziose **dassi di scuola elementare**. Nella tua comunità hai quasi 600 catecumeni tra giovani e non, e questa è una bella notizia, ma qualcuno, prima di arrivare al termine del percorso, ha ripensamenti e si ritira. Tu hai messo in conto anche questo, spiegandoci che ci si trova di fronte a due culture, la loro e la nostra, molto differenti tra loro e il tuo impegno è quello di cercare di avvicinarle il più possibile, nel rispetto di ognuno. Ecco perché hai invocato la protezione e il sostegno di Dio Padre, affinché illumini i Governanti, assista tutti i Missionari nel mondo e "mandi tanti Operai nella Sua messe". La Fede, l'amore per la Guinea Bissau e l'amicizia di tanti amici italiani ti sosterranno nel tuo generoso cammino.



MOMENTI DI FAMIGLIA

